

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 83 (2011)
Heft: 2

Vereinsnachrichten: I 2011 della SSU

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il 2011 della SSU



TESTO SEGRETARIATO SSU

In occasione dell'assemblea dei delegati della SSU del 12 marzo 2011, i delegati hanno approvato il rapporto di gestione come pure il programma delle attività previste per l'anno in corso. Eccone un estratto.

Generalità

Nell'ambito della politica di sicurezza l'attività della SSU si concentrerà soprattutto sui punti seguenti: valutazione del rapporto sull'esercito da parte del Parlamento, pianificazione dei futuri sviluppi dell'esercito nell'amministrazione e la presa di posizione interna sulla politica di sicurezza e militare.

All'interno della nostra organizzazione, il reclutamento di nuovi membri, la comunicazione, gli organi di pubblicazione e lo scambio costante con le sezioni restano i compiti più importanti da affrontare. Inoltre, il comitato rifletterà anche sulle strutture interne della SSU.

Politica di sicurezza e militare:

Il rapporto sulla politica di sicurezza è trattato dal Consiglio nazionale nel corso della primavera 2011. Il Consiglio degli Stati ne ha già preso conoscenza. Tutto dipenderà da come il Parlamento e le commissioni della politica di sicurezza tratteranno il rapporto sull'esercito, determinandone il corso e gli sviluppi. Il numero degli effettivi e le finanze disponibili sono dei fattori di rischio per il sistema di milizia e l'esercito non sarà più in grado di far fronte a tutte le proprie missioni. Gli organi decisionali

devono assolutamente tener conto di questi aspetti. La SSU intensificherà i suoi contatti con le commissioni della politica di sicurezza ed eserciterà tutta la sua influenza per la garanzia di un esercito di milizia credibile.

La SSU ritiene molto importante impostare e mantenere un rapporto critico ma costruttivo con il capo del DDPS e con la direzione dell'esercito. Essa offre la sua collaborazione per realizzare concetti dettagliati a riguardo della futura evoluzione dell'esercito. La SSU è anche attiva nel comitato che riunisce rappresentanti dell'istruzione, dell'economia e della milizia. La partecipazione attiva della SSU non significa però un'approvazione preventiva del risultato finale. Se verranno prese decisioni a discapito del sistema di milizia, la SSU certamente non le condividerà e non mancherà di comunicare la sua posizione alla direzione dell'esercito.

Nell'ottobre del 2011 avranno luogo le elezioni federali. Agli ufficiali non è uguale chi siede in Parlamento. Le società cantonali e le loro sezioni dovranno quindi ponderare in che modo esercitare la propria influenza nelle loro circoscrizioni elettorali e come appoggiare candidati e candidate favorevoli all'esercito.

Scrivetemi le vostre:

Osservazioni

Reazioni

Contestazioni

Critiche

Franco Valli

valli.franco@gmail.com

Via C Ghiringhelli 15
6500 Bellinzona

**Scrivetemi,
nell'interesse dei lettori della RMSI!**

Con le sue prese di posizione sul rapporto sulla politica di sicurezza e sul rapporto sull'esercito, la SSU ha reagito alle proposte del Consiglio federale e dell'amministrazione. Il documento di posizione sull'evoluzione dell'esercito conterrà richieste ed aspetti che la SSU considera di prima priorità. Detti aspetti tengono conto delle particolarità del nostro paese che, oltre ad un alto grado di democrazia, presenta anche varie regioni linguistiche, mentalità diverse ed un provato sistema di milizia. Gli interessi dell'esercito e dei militari sono di prima priorità ed il documento di posizione della SSU conterrà un relativo catalogo di richieste.

Un gruppo di lavoro della SSU si concentrerà sul tipo di strumento democratico più adatto per realizzare misure efficaci in favore dell'esercito. Detto gruppo dovrebbe presentare i suoi risultati fino a metà anno.

Politica associativa

Il ritmo molto sostenuto nell'ambito della politica di sicurezza e militare con tutte le conseguenze inerenti (anche mediali) hanno impegnato molto il presidente ed il comitato esecutivo e, sempre più spesso, anche la segreteria. Visto che non si va incontro a tempi più calmi, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'evoluzione dell'esercito, e dato che la SSU sarà fortemente impegnata anche nei prossimi anni, il comitato intende riflettere su come adattare le strutture dell'associazione a questo stato di cose.

Il reclutamento di nuovi membri resta un punto che richiede sempre grande attenzione e bisogna utilizzare qualsiasi possibilità. La SSU continuerà a raccogliere indirizzi di giovani ufficiali ed a far pubblicità nei corsi centrali di formazione. Le sezioni, dal canto loro, dovranno animare i nuovi membri a restare fedeli all'associazione anche a termine dei loro obblighi militari. ■

Rifiuto della ratifica della Convenzione sulle munizioni a grappolo

La SSU è delusa dal fatto che la Confederazione Svizzera intende ratificare integralmente e senza riserve detta convenzione. Quest'ultima riguarda, infatti, anche proiettili a sub-munizioni dell'artiglieria. Dette armi furono acquisite per far fronte ad un'eventuale aggressione armata. Esse permettono di combattere efficacemente a grande distanza un nemico meccanizzato. Nell'acquisizione di dette armi di alta qualità e di produzione svizzera è stata attribuita una grande importanza all'aspetto dell'affidabilità, appositamente per rendere minimo il rischio di munizioni inesplose.

I proiettili a sub-munizioni costituiscono un mezzo importante ed efficace nel concetto di difesa dell'esercito svizzero. Rinunciare ad essi senza sostituirli causerebbe una grave lacuna. Fin ad ora non sono state prese in considerazione né le conseguenze di un tale divieto per la difesa, né sono state fatte proposte per colmare la lacuna che ne risulterebbe.

La SSU ritiene che un'ulteriore lacuna nella difesa costituisca un rischio inutile che deve essere assolutamente evitato. L'analisi militare dei rischi deve orientarsi al potenziale disponibile e non soltanto alla situazione attuale di minaccia che può variare da un momento all'altro. Inoltre, bisogna anche considerare che il finanziamento attuale dell'esercito non permetterà a lunga scadenza l'acquisizione di armi alternative (combattimento aria-terra, artiglieria a missile etc.). Si sa bene che l'acquisizione e l'introduzione di eventuali alternative richiederebbe comunque molti anni, durante i quali l'operabilità dell'esercito senza proiettili a sub-munizioni sarebbe immancabilmente ridotta. La distruzione delle riserve di munizioni a grappolo non dovrebbe quindi aver luogo prima della scadenza del tempo di utilizzo previsto dalla tecnologia.

Per le ragioni esposte sopra la SSU richiede il rifiuto della ratificazione della Convenzione sulle munizioni a grappolo del 28 maggio 2008 e la revisione della legge sul materiale bellico del 13 dicembre 1996.



Per saperne di più consultate

il sito della Società Svizzera degli Ufficiali

www.sog.ch

e il sito della Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift

www.asmz.ch

